



URBANISTICA

DOMANI	07/03/08	"Toglieremo il tronchetto nel 2011". E la gente lascia l'aula	2
CARLINO BOLOGNA	07/03/08	Via Corelli, il cantiere non chiude	3



TAV CORELLI. Movimentata riunione dell'Osservatorio ambientale. Cittadini infuriati: «Prima avevano detto nel 2009»

Toglieremo il tronchetto nel 2011». E la gente lascia l'aula

■ Doveva essere una riunione tutta dedicata al tema degli espropri nella zona di via Corelli, ma è finita fra le polemiche. Con i cittadini, furiosi, che hanno abbandonato la sala. A scatenare la reazione rabbiosa dei residenti del Savena, che hanno partecipato alla riunione dell'Osservatorio ambientale, è stato l'annuncio che il tronchetto ferroviario realizzato nel 1999 non sarà rimosso prima del 2011. Una doccia fredda per i cittadini, perché, sostengono, «ci era sempre stato assicurato che sarebbe stato smantellato nel 2009». L'opera era stata costruita per agevolare le operazioni di trasporto del materiale prodotto dalla scavo per la realizzazione della galleria. «Ogni volta che ci si incontra - dice sconsolato il presidente del comitato Giampaolo Garulli - cambia qualcosa; non si è mai sicuri di nulla». Peraltro è da qualche tempo che il tronchetto non viene utilizzato. «Ma ci hanno detto che servirà ancora».





Via Corelli, il cantiere non chiude

Usato come deposito fino al 2011. «Il Comune ci ha venduto alle Ferrovie»

di FEDERICA GIERI

IN VIA CORELLI si continuerà a soffrire ancora per molti anni. L'annunciata chiusura del cantiere Tav, aperto nel 1999 e ormai agli sgoccioli, si è rivelata un abbaglio. Operai e camion da lì non se ne andranno nel 2009, come detto alle 120 famiglie residenti sei mesi addietro, bensì nel 2011.

A causare il rinvio che ha scatenato la rabbia del comitato, la decisione di utilizzare quell'area come deposito del materiale con cui 'arredare' le due gallerie sottostanti (9 km ciascuna). Dai binari alle traversine, fino ai cavi elettrici, tutto sarà stoccato in via Corelli. E da lì partirà per essere montato, pezzo dopo pezzo, lungo quel tratto di Alta velocità. Ma non basta.

PER TRASPORTARE l'enorme quantità di materiale, verrà ripristinato il tronchetto ferroviario: 300-400 metri di rotaia, che terminano alla stazione San Ruffillo, in parte già smontati. I binari, che dal cantiere conducono all'imboccatura dell'*ottovolante* (come l'hanno ribattezzato ironici i cittadini), infatti sono già stati tolti per lasciar spazio in futuro ad un prato. In particolare il tronchetto fu costruito nel 2000 perchè il materiale di risulta dello scavo del traforo non doveva viaggiare su gomma bensì su ferro. In effetti però, ricordano gli abitanti, si iniziò ad utilizzarlo solo nel 2003-2004 perchè le Ferrovie avevano bisogno della tabella di marcia dei treni, che però non aveva.

INSOMMA in via Corelli i lavori riprenderanno a pieno ritmo. E la paura di rumori, polveri e vibrazioni sta terrorizzando i residenti. Oltre all'evidente danno — da notare che la fine lavori era stata fissata al 2006 salvo una prima proroga al 2009 — c'è anche la beffa. A scippare ai residenti la sospirata tranquillità è stata una casualità. Una parola sfuggita ad un ingegnere di Italfeer durante un incontro al Quartiere Savena, peraltro convocato per la Fondovalle. Presenti, anche, la presidente Virginia Gieri e il direttore della Mobilità, Cleto Carlino.

Che, all'annuncio del rinvio, raccontano Gian Paolo Garulli e Enrico Furlati del comitato, «non hanno avuto nessun moto di sorpresa, segno che erano al corrente». A

'stanare' l'ingegnere è stata una semplice

domanda. «Quando gli abbiamo chiesto perchè il tronchetto non fosse ancora stato demolito, ci ha risposto che non lo sarebbe stato fino al 2011 perchè sarebbe servito per il trasporto del materiale».

E lì è scoppiato il finimondo. Anche perchè, secondo i residenti, il 2011 è un obiettivo traballante. «Le Ferrovie non hanno ancora bandito la gara d'appalto per le attrezzature...». Lo spettro del 2013 aleggia.

Cade dalle nuvole per la novità, il consigliere del Cantiere, Serafino D'Onofrio, raggiunto al telefono in tarda serata: «Non sapevo dell'incontro in quartiere. Siamo oltre l'accanimento terapeutico. Dopo nove anni si rimanda la conclusione di altri 3». Giusto venerdì scorso, in Consiglio si è parlato di Tav, ma su via Corelli silenzio. «Quello è un cantiere invasivo — denuncia D'Onofrio —, non si possono scoprire le cose ogni cinque giorni. E' fuori dal mondo che la Tav scarichi tutto sui cittadini e che il Comune non intervenga».

«**LA PACE** è finita, adesso comincia la guerra», sbotta Furlati. E i contatti con il comitato di via Toscana, già in essere, potrebbero portare ad una maxi manifestazione degli anti Tav che includa sia via Carracci che gli abitanti lungo la Fondovalle. «Ma qui non è la Val di Susa — premette Garulli —. Noi non abbiamo fatto perdere un giorno di lavoro, siamo sempre stati concilianti. I nostri figli sono cresciuti in mezzo al caos». Ora si cambia. A rendere ancora più dolorosa la situazione è il senso di impotenza («per la Tav siamo nulla») e di solitudine.

«**LE ISTITUZIONI** ci hanno lasciati soli», masticano amaro Garulli e Furlati. E la Val di Susa torna prepotente. «La differenza è che loro accanto avevano sindaci e assessori. Noi no. Da nove anni — riprende Garulli, citando una lettera inviata a gennaio a Cofferati e ancora senza risposta — ci aspettiamo una maggiore comprensione e un aiuto da parte dei vari sindaci. Nessuno ci ha dato solidarietà. Ci hanno abbandonato. Con la Tav, il Comune ci ha guadagnato, ha avuto soldi per rotonde, parchi e barriere anti rumore. A noi non è toccato nulla, neppure il risarcimento. Il Comune ha venduto via Corelli alle Ferrovie».